

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

**N. 907**

## **DISEGNO DI LEGGE**

**d’iniziativa dei senatori MELELEO, EUFEMI, BOREA, SODANO Calogero, DANZI, CHERCHI, MAFFIOLI, CICCANTI, GUBERT, FORLANI, TREMATERRA, MONCADA LO GIUDICE di MONFORTE, GABURRO, TAROLLI, IERVOLINO, COMPAGNA, MAGRI, CALLEGARO, CHIRILLI, COSTA, DEGENNARO, GENTILE, SUDANO, CASTAGNETTI, GRECO, SEMERARO e SPECCHIA**

**COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 29 NOVEMBRE 2001**

—————

**Arruolamento dei giovani immigrati nelle Forze armate**

—————

ONOREVOLI SENATORI. - La legge 14 novembre 2000, n. 331: «Norme per l'istituzione del servizio militare professionale», conferisce al Governo la delega ad emanare disposizioni concernenti la graduale sostituzione dei militari in servizio obbligatorio di leva con volontari di truppa. Attualmente i volontari, necessari a coprire gli organici delle Forze Armate (dotazione stabilita per il 2007 in 190.000 unità), secondo un calendario d'immissione, non affluiscono nella quantità e qualità programmata, per cui il rischio di creare dei vuoti di saldatura, quando non ci saranno più i militari di leva, diventa reale. Si rende, pertanto, necessario il ricorso ad altre soluzioni, per aumentare il flusso dei volontari. Una delle soluzioni più fattibili è rappresentata dall'ingresso nelle Forze armate di giovani immigrati.

È questo in sintesi il tema di uno studio recentemente condotto - nell'ambito dell'Istituto di studi, ricerche, informazioni difesa (ISTRID), presieduto dal Sen. Gen. Luigi Poli - dal Gen. Agostino Pedone con la collaborazione del Gen. Lucio Castelluccio. Uno studio accurato e valido tecnicamente.

Ci si riferisce esclusivamente a stranieri che vivono ed operano nel contesto sociale nazionale e sono in possesso di comprovati requisiti morali, nonché di specificità e competenze. Una forza giovane, già presente sul territorio nazionale, in quantità non trascurabili, da selezionare qualitativamente - s'intende - in maniera accurata e rigorosa.

D'altronde, taluni nostri precedenti storici e numerose realtà attuali internazionali confermano che il provvedimento non è da considerare nuovo nè «sconvolgente». L'Italia ha impiegato in Africa dal 1892 al 1945 gli ascari e nel 2° conflitto mondiale reparti albanesi; la Spagna ha utilizzato unità straniere

denominate *tercio extranjero*; la Francia continua ad impiegare la famosa legione straniera (8.300 unità) e la Gran Bretagna, i reparti *gurkha* (3.400 unità); l'America i *marines*.

Ad incoraggiare tale iniziativa legislativa concorrono: l'aspetto demografico, geo-politico, etico-sociale, vocazionale, economico, operativo che interessa l'Italia attualmente e nel breve-medio termine.

Demografico: la carenza di giovani italiani da reclutare diventa sempre più reale in presenza di una popolazione italiana che si avvia rapidamente a divenire meno numerosa e più vecchia (quella compresa tra i 20 e i 40 anni, nei prossimi decenni sarà pressochè dimezzata), ma ancora di più a fronte di una sempre crescente caratterizzazione multietnica. Ciò è dovuto essenzialmente alla presenza di oltre un milione e seicentomila regolari (nel 2017 aumenteranno fino a tre milioni e cinquecento mila, pari al 6% della popolazione) ed al flusso fissato da leggi nazionali in ragione di centodieci mila unità/anno, nonché alla libera circolazione di stranieri in ambito UE. Gli interessi degli italiani diventano quindi anche quelli degli immigrati, per cui è opportuno che questi ultimi - pur con le dovute cautele! - concorrano alla tutela ed alla salvaguardia degli stessi.

Geo-politico: nel presente la tutela e la salvaguardia degli interessi nazionali postulano un impiego sempre più frequente dello strumento militare in missioni molto onerose e ad elevato rischio, condotte normalmente fuori dal territorio nazionale. Tale impiego assume una connotazione meno «sacrale» di quanto non lo sia la difesa della Patria nella sua integrità, che rimane comunque dovere precipuo di tutti i cittadini italiani. D'altronde altri Paesi (Francia e Gran Bretagna)

da tempo hanno nel loro esercito soldati stranieri che impiegano con successo soprattutto in operazioni ad altissimo rischio ed in contesti multinazionali.

**Etico-sociale:** è necessario sfatare la tendenza a considerare gli immigrati: violenti, delinquenti comuni e quant'altro s'identifichi con il peggio dell'etica sociale; connotazioni queste che riguardano una minima parte ed esclusivamente clandestina, che nel provvedimento legislativo viene categoricamente bandita. L'immissione per contro di giovani immigrati - operata con le dovute cautele - nell'ambito delle Forze armate, oltre a positive ripercussioni di carattere operativo, faciliterebbe oltremodo l'integrazione nel tessuto sociale nazionale. Il contesto militare è, senza dubbio, il più idoneo ad attuare la suddetta integrazione per la disponibilità di strutture formative, alloggiative e ricreative e può assicurare loro, nel contempo, un dignitoso livello di vita.

**Vocazionale:** «il mestiere delle armi», nell'accezione comune di un non trascurabile numero di giovani e dei loro familiari, è considerato anche una soluzione al problema occupazionale; si accettano a proposito il peso di vincoli e limitazioni anche se non i rischi. Tale modo di intendere e vivere la condizione militare potrebbe comportare ripercussioni sull'impiegabilità dei reparti, specialmente in operazioni di guerra ad altissimo rischio, le quali vanno oltre la salvaguardia dell'integrità nazionale.

**Selettivo:** aspetto questo molto delicato ed importante, che comporta da subito una selezione tra immigrati regolari e clandestini. Il reclutamento riguarda solo i primi e quelli che, essendo in Italia da almeno due anni, conoscono sufficientemente la lingua ed hanno fornito prova di correttezza, serietà, moralità, voglia di lavorare. Su queste è necessario operare una severissima selezione, scandita per fasi successive, fino all'acquisizione della certezza di poter reclutare giovani validi, motivati da trasformare in seri professionisti.

**Economico:** il «pianeta» Forze Armate ha molte affinità con quello imprenditoriale,

specialmente nei vitali rapporti costo/efficacia, o meglio, disponibilità di risorse/idoneità dello strumento ad assolvere i compiti. A fronte di un'endemica carenza di risorse destinate al comparto Difesa e Sicurezza è essenziale poter ridurre le spese fisse del personale - che per uno strumento completamente professionale sono elevatissime - per non penalizzare eccessivamente l'investimento e per migliorare e potenziare una componente altrettanto importante quale quella dei sistemi d'arma e dei mezzi.

**Addestrativo/operativo:** lo spettro delle possibili opzioni d'impiego è diventato decisamente più ampio e variegato, quasi sempre è collocato fuori dei confini nazionali la cui difesa, che prima costituiva l'unica ragion dell'essere delle Forze armate, oggi ha assunto una priorità tanto bassa, quanto ridotta ne è la minaccia. In questo scenario il problema difesa e sicurezza, pur conservando la sua intrinseca valenza spirituale, si identifica soprattutto nella efficienza, professionalità, fiducia nei propri mezzi; qualità queste tipiche dei «soldati di mestiere», capaci di svolgere il proprio compito con lealtà, dedizione, disciplina interiore. La provenienza e la nazionalità non sono più determinanti o, quanto meno, non lo sono più come prima, quando ogni cittadino si identificava con la Patria. A creare soldati con tali connotazioni deve tendere l'addestramento che, soprattutto nella fase formativa iniziale, deve realizzare la trasformazione di giovani senza radici, senza lingua, provenienti da Paesi diversi, con culture diverse, con caratteristiche fisiche, mentali e caratteriali altrettanto diverse in un tutt'uno omogeneo, coeso e solido.

In sintesi, la giovane popolazione immigrata rappresenta per la Nazione una risorsa importante che incide in maniera significativa anche sulla quantità di ricchezza prodotta (PIL); essa costituisce un mezzo valido per il ringiovanimento della popolazione italiana; e dà un notevole contributo di efficienza e funzionalità alle Forze armate, preposte alla difesa e sicurezza della Nazione e delle sue istituzioni democratiche.

## DISEGNO DI LEGGE

---

### Art. 1.

1. È istituito il servizio militare volontario nelle Forze armate di giovani immigrati.

### Art. 2.

1. Possono accedere a quanto previsto nell'articolo 1 i giovani di ambo i sessi, celibi e nubili, di nazionalità straniera regolarmente presenti sul territorio nazionale da almeno due anni e di età compresa tra i diciotto e i trenta anni.

2. L'ammissione di cui al comma 1 è subordinata alle reali esigenze operative delle Forze armate e comunque non deve superare il 10 per cento delle dotazioni organiche di truppa coscritti e volontari.

3. Il Ministro della difesa, sentiti i pareri del Ministro dell'economia e delle finanze e del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, e sulla base delle reali esigenze operative rappresentate dal Capo di stato maggiore della Difesa, stabilisce il numero dei giovani da incorporare come primo contingente e, in seguito, con cadenza annuale.

### Art. 3.

1. Gli aspiranti, dopo l'accertamento della idoneità psico-fisico-attitudinale negli appositi organismi e il servizio in un centro di formazione, per un periodo non inferiore a quattro mesi, possono accedere alle ferme successive, la prima delle quali limitata ad un anno.

2. Il personale, preposto alle attività di selezione, formazione ed addestramento all'impiego operativo, deve essere in servizio per-

manente effettivo ed adeguatamente scelto dai vertici delle Forze armate.

#### Art. 4.

1. Il Ministro della difesa dà facoltà al Capo di stato maggiore della Difesa di ripartire il contingente arruolato tra le singole Forze armate, in funzione delle esigenze rappresentate dai rispettivi Capi di stato maggiore di Forze armate.

#### Art. 5.

1. Il militare, che non ha demeritato, al termine di una ferma complessiva non inferiore a quattro anni, può acquisire la cittadinanza italiana. Lo stesso, altresì, che per qualunque motivo di colpa o demerito sia stato radiato dalla ferma, non ha diritto ad alcun indennizzo, nè riconoscimento.

2. Il trattamento economico del personale volontario immigrato è equiparato a quello in vigore per il personale volontario nazionale dello stesso ruolo.

#### Art. 6.

1. Il Ministro della difesa, concordemente col Ministro dell'economia e finanze, sentiti i vertici della Difesa, definirà e stabilirà con successivi provvedimenti la figura giuridica, l'inquadramento, l'impiego e i trattamenti ivi compreso quello economico, assistenziale e di quiescenza, adeguando per quanto possibile lo *status* del volontario immigrato a quello del personale volontario nazionale.





